

# Addio al neuropsichiatra Vampirelli pioniere di cure "sociali" per bambini

Morto a 88 anni, a Piacenza introdusse gli screening per le patologie neonatali. Il lavoro in ospedale e nella Croce Bianca

## PIACENZA

Il mondo piacentino della sanità e delle scienze perde una delle sue figure di spicco: il neuropsichiatra infantile Pio Vampirelli. Originario di Sariano di Gropparello, classe 1935, è mancato nella prima mattinata di lunedì, nel giorno del suo 88esimo compleanno. I funerali si sono tenuti ieri pomeriggio in San Giuseppe Operaio, la parrocchia dove abitava e alla quale è stato sempre legato. Lascia la moglie Valentina e i figli Antonio e Paolo con le famiglie.

Innovatore, punto di riferimento per generazioni di genitori, Vampirelli è stato, a Piacenza, il fondatore - assieme a Francesca Caltagirone - della neuropsichiatria infantile, alla fine degli anni Ottanta. Ha iniziato a lavorare all'Ospedale civile di Piacenza nel Pronto soccorso anche se il suo nome è indissolubilmente legato alla pediatria e alla neuropsichiatria infantile e psicologica dell'età evolutiva dell'Aus di Piacenza,

di cui nel tempo assunse la direzione.

Ha introdotto nella nostra città, tra l'altro, la riabilitazione equestre, la terapia in acqua e, in collaborazione con i maestri Zanaboni e Goitre, ha organizzato all'istituto Nicolini anche un corso biennale di musicoterapia. «Veniva chiamato dal Tribunale in presenza di problemi psichiatrici dei bambini - ricorda l'amico e collega Renzo Ruggerini, oggi 92enne -. Allora non c'erano tanti specialisti. Non ha mai voluto fare il primario ma era un signor pediatra, con una professionalità riconosciuta anche fuori provincia». Una volta raggiunta l'età della pensione, «data la sua cultura medica veramente notevole, io e il professor Giancarlo Carrara l'abbiamo chiamato alla Pubblica assistenza Croce Bianca. Teneva apprezzate conferenze sullo stile di vita dell'anziano. Era molto bravo a relazionarsi con gli altri e ben presto i suoi incontri diventarono un appuntamento fisso della nostra programmazione



Pio Vampirelli (a sin.) con Renzo Ruggerini in una foto del 2018

socio-sanitaria, tanto da essere chiamati il "Progetto Vampirelli".

«Era una persona molto ferrea nelle sue idee - prosegue Ruggerini -. Diceva sempre che non riusciva a capire perché avessero tenuto separate la psichiatria dalla neurologia. Era contrario, perché, diceva, sono due quadri che riguardano il cervello dell'uomo».

Preparazione, gentilezza, cordialità, grande amore verso i propri pazienti, schiettezza e concretezza erano le caratteristiche che maggiormente delineavano la figura di Vampirelli. «Pensi che, quando ero primario, mi capitò di avere giovani infermiere che dovevano stare a casa per curare i loro figli piccoli malati di morbillo o anche solo di norma-

le influenza - ricorda Ruggerini -. Vampirelli mi propose subito di far ricoverare i bimbi in pediatria, così la mamma poteva venire a lavorare e nello stesso tempo era vicina ai propri piccoli, amorevolmente assistiti dai colleghi della pediatria. Accettai subito e lo dissi alla dirigente sanitaria. «Eh ma la Regione non lo prevede» mi rispose. «Lo preveda lei», la esortai io. Purtroppo non ce lo fecero fare». «L'ho visto l'ultima volta un paio di mesi fa in chiesa, a messa - fa sapere -. Era uno dei miei più cari amici e oggi ho veramente il cuore in fiamme».

Massimo Polledri, neuropsichiatra infantile piacentino è uno dei professionisti che ha raccolto i frutti del lavoro di Vampirelli. «Di fatto, assie-

me alla dottoressa Caltagirone, è colui che ha messo in piedi la neuropsichiatria infantile a Piacenza alla fine degli anni Ottanta - evidenzia -. Anche allora come oggi erano anni con una forte valenza sociale provocata, allora, dal fenomeno migratorio dal Sud al Nord, tanto che con Vampirelli si aprì una sede di pediatria nel quartiere della Farnesiana. Era un finto burbero, dai modi magari un po' severi, ma era uno che dava sicurezza ai genitori. Molto attento alla clinica e alla diagnosi. Estremamente preciso. Un innovatore, anche nella pratica dello screening. Creò quello neonatale con i controlli per prevenire la lussazione congenita all'anca».

Fu grazie a Vampirelli se decine di bambini evitarono di venire ingessati agli arti già in tenera età. Un antesignano della medicina sociale. Nella sua carriera è stato anche direttore sanitario del centro audiofonetico Scalabrini. Le due pubblicazioni con l'editrice Berti - "Viaggio verso la coscienza. Da esseri sensibili ad esseri pensanti" e "Le parole che siamo" - suggellano la vocazione di Vampirelli a grande comunicatore e divulgatore. «Nel suo settore era una sorta di Piero Angela» lo definisce così lo scrittore ed amico Maurizio Rossi, coautore della prima delle due opere citate, in cui il neuropsicologo «sosteneva l'importanza, per il nascituro, degli stimoli uditivi che riceve il feto nella pancia della mamma». «Era un uomo di grande cultura, formatosi alla Normale di Pisa. Piacenza lo ricorderà - è sicuro -. Non ha mai sbagliato una diagnosi in un tempo in cui gli strumenti a disposizione dei medici non erano certo quelli di oggi». **Federico Frighi**



**Gentile, concreto, aveva una cultura medica notevole» (Renzo Ruggerini)**



**Sapeva comunicare e divulgare. Era il nostro Piero Angela» (Maurizio Rossi)**